

## Il consorzio «Fonte Gaia» Per un ‘ecosistema digitale’ della ricerca nel settore italianista

Christian Del Vento

Pubblicato: 15 dicembre 2021

### *Abstract*

The *Fonte Gaia* Consortium (which has brought together seven French and Italian universities since 2016) is the result of a reflection between researchers and librarians on the impact of the digital revolution on the function of university libraries, on the multiplication of digital resources in the humanities, and on their fragmentation, also territorial. The aim of the project is to propose an infrastructure to support research that overcomes the traditional separation between the conservation and enhancement of the documentary heritage and research on it, as well as the fragmentation of experience. This new open and interoperable space will provide tools for coordination between different projects and a collaborative dissemination platform that makes available dissemination tools and technologies developed in open source, and that promotes convergence in the digitization, structuring and codification of data. By promoting virtuous practices in terms of availability and accessibility of research sources (open access, open data, open-source software, technology transfer), the scientific valorization of digitized heritage and the dissemination of academic production will be promoted.

Il consorzio *Fonte Gaia* (che riunisce dal 2016 sette università francesi e italiane) è nato da una riflessione tra ricercatori e conservatori sull'impatto della rivoluzione digitale nelle funzioni delle biblioteche universitarie, sulla moltiplicazione delle risorse digitali in ambito umanistico, e sulla loro frammentazione, anche territoriale. Esso si è dato come obiettivo di offrire un'infrastruttura di supporto alla ricerca che superi, da un lato, la tradizionale separazione tra conservazione e valorizzazione del patrimonio documentario e ricerca, dall'altro, la parcellizzazione delle esperienze. Questo nuovo spazio aperto e interoperabile offrirà strumenti di coordinazione tra progetti diversi e una piattaforma di diffusione collaborativa che metterà a disposizione strumenti di diffusione e tecnologie sviluppate in *open source*, e favorirà la convergenza nella digitalizzazione, strutturazione e codifica dei dati. In tal modo, promuovendo pratiche virtuose in termini di disponibilità e di accessibilità alle fonti della ricerca (*open access*, *open data*, *software open source*, trasferimento tecnologico), si favoriranno la valorizzazione scientifica del patrimonio digitalizzato e la diffusione della produzione accademica.

**Parole chiave:** Digital Humanities; biblioteche digitali; valorizzazione scientifica del patrimonio digitalizzato; *open data*.

**Christian Del Vento:** Université Sorbonne Nouvelle, Parigi  
✉ [christian.del-vento@sorbonne-nouvelle.fr](mailto:christian.del-vento@sorbonne-nouvelle.fr)

È ordinario di Letteratura italiana all'Università Sorbonne Nouvelle (Parigi), dove dirige il Centre Interdisciplinaire de Recherche sur la Culture des Echanges (CIRCE) ed è responsabile di un gruppo di ricerca sui manoscritti italiani in seno all'Institut des Textes et Manuscrits modernes (ITEM). Ha pubblicato diversi volumi e articoli sulla letteratura e la cultura italiane del Sette- e Novecento (i Lumi italiani, Alfieri, Monti, Foscolo, Ridolfi, Manzoni, Leopardi, Nievo, Salvatorelli, Gramsci, Russo e la cultura italiana del Novecento), su Dante, sulla tradizione filologica italiana, sulle biblioteche di scrittori e sulla storia delle pratiche di lettura. Recentemente ha pubblicato una monografia dedicata alla biblioteca di Vittorio Alfieri (*La biblioteca ritrovata*, 2019).

Copyright © 2021 Christian Del Vento  
The text in this work is licensed under Creative Commons BY-SA License.  
<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>

## 1. Introduzione

Non posso non cominciare questo contributo senza dire che condivido pienamente l'analisi della situazione attuale dell'italianismo digitale tratteggiata da Amedeo Quondam in questo stesso numero: non solo per la lucidità che una lunga esperienza in questo settore offre, ma anche perché il progetto che mi appresto a illustrare è nato dalla constatazione degli stessi elementi di criticità, segnalati anche da Andrea Mazzucchi in un intervento ricco di sollecitazioni al convegno telematico che l'ADI ha dedicato il 17 settembre 2020 all'[Italianistica nell'emergenza della didattica e della ricerca](#), e dal tentativo di proporre alcune possibili soluzioni.

*Fonte Gaia* nasce ufficialmente nel giugno del 2016 con la costituzione del CoBNIF, il Consorzio della Biblioteca Digitale Italo-Francese (Consortium Bibliothèque Numérique Italo-Française). In origine esso riuniva cinque partner: le università di Bologna, di Grenoble, di Padova, la Sapienza e la Sorbonne Nouvelle, cui si sono affiancate, in un secondo tempo, le università di Tours e di Udine. La costituzione del consorzio, tuttavia, è stata il punto di arrivo di una riflessione avviata molti anni prima sulle questioni cruciali poste dalla transizione digitale in seno a un gruppo di ricercatori e di conservatori dell'università di Grenoble, animato da chi scrive, da Filippo Fonio e da Claire Mouraby, e del tentativo di rispondere alle questioni che erano state sollevate, alla fine degli anni 2000, dalla progressiva accumulazione di dati digitali e dal loro prevedibile ed esponenziale accrescimento negli anni successivi.

Che una tale iniziativa, volta a trovare una soluzione ai problemi che la transizione digitale poneva, riunisse studiosi di letteratura e bibliotecari, attori di un dialogo forse meno dialetticamente sostenuto di quello che, ricordava Mazzucchi, ha caratterizzato i dibattiti in Italia, non deve stupire. Questa specificità va cercata nel contesto specifico che caratterizza il panorama francese, in cui le biblioteche universitarie, ma anche alcune importanti biblioteche storiche, come la Bibliothèque Mazarine o la Bibliothèque de Sainte-Geneviève, dipendono direttamente dallo stesso dicastero, il Ministère de l'Enseignement Supérieur, de la Recherche et de l'Innovation (MESRI), e sono servizi annessi alle singole università. Se tradizionalmente il rapporto tra bibliotecari e studiosi è spesso caratterizzato più da una cortese indifferenza che da un'attiva collaborazione, lo spazio universitario francese è un luogo in cui queste due comunità sono abituate a dialogare nella quotidianità, anche se, come nei migliori matrimoni, incomprendimenti e momenti di incomunicabilità non mancano.

## 2. L'antefatto: i CADIST

Nel 1997 viene creato a Grenoble il CADIST di lingua e letteratura italiana. Che cosa sono, o meglio che cos'erano i CADIST? L'acronimo (Centres d'Acquisition et de Diffusion de l'Information Scientifique et Technique) dissimula una vasta rete documentaria, creata a partire dal 1980, di biblioteche specializzate ognuna in un settore disciplinare.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> *Les Cadist et la politique documentaire du ministère des universités*, «Bulletin des bibliothèques de France (Bbf)», xxvi, 1981, 1, pp. 7-10.

Questo importante dispositivo infrastrutturale cercava di risolvere un vecchio problema delle biblioteche universitarie francesi: la relativa esiguità delle loro collezioni librerie, conseguenza delle profonde riforme strutturali del sistema bibliotecario introdotte con la Rivoluzione, che determinarono la soppressione delle vecchie biblioteche prerivoluzionarie e la redistribuzione delle loro collezioni tra le nuove biblioteche pubbliche parigine e quelle municipali delle principali città di provincia.

Ogni CADIST, attribuito a un'università previo bando di gara, aveva il compito di raccogliere, per una determinata disciplina scientifica o umanistica, tutta la documentazione bibliografica a essa inerente con una copertura tendente all'eshaustività; di metterla a disposizione della comunità scientifica, anche attraverso il prestito interbibliotecario (PEB) o la riproduzione su supporti analogici (microfilm, microfiche, ecc.); di svolgere un'attività di assistenza bibliografica agli utenti (la comunità scientifica e gli studenti) e di garantire una forma di monitoraggio bibliografico. A tal fine ogni CADIST era incaricato di raccogliere, conservare e rendere disponibile a livello nazionale il deposito legale per ogni documento del settore disciplinare di competenza, e disponeva di una cospicua dotazione annua destinata, in primo luogo, all'acquisizione il più possibile esaustiva delle pubblicazioni del medesimo settore (essenzialmente, ma non esclusivamente, libri e riviste scientifiche) in lingua francese, ove non coperte da deposito legale, e in lingua straniera (per il CADIST di italiano, uno dei più piccoli, essa ammontava intorno ai 70.000 euro).

Alla fine degli anni 2000, tuttavia, l'infrastruttura è apparsa in crisi e si è aperta una riflessione sul ruolo dei CADIST e su una possibile transizione digitale, da cui sono emerse alcune criticità:<sup>2</sup> l'inadeguatezza progressiva dell'infrastruttura, immaginata al principio degli anni '80, rispetto a un contesto ormai profondamente mutato e la sempre minore capacità di alcuni servizi tradizionali, come il PEB, di rispondere ai bisogni dei lettori, in un contesto in profonda mutazione.

### 3. Il contesto: una politica volontaristica

Il contesto in cui viene avviata questa riflessione era contraddistinto da una politica volontaristica portata avanti dalle istituzioni pubbliche d'oltralpe per rispondere alle sfide poste dalla prima ondata di progetti di digitalizzazione finanziati nel corso degli anni 2000: obsolescenza delle piattaforme informatiche, perennità e stoccaggio dei dati, interoperabilità, ecc. È stato pertanto progressivamente costruito un sistema di infrastrutture di sostegno all'uso, nell'ambito di progetti di ricerca, del patrimonio culturale e documentario digitalizzato, basato su tre pilastri: da un lato, la TGIR Huma-Num e i *consortium* (CAHIER, CORLI, COSME, ImaGEO, MASA, PTM, etc.); dall'altra il CollEx.

La TGIR (Très-Grande Infrastructure de Recherche) [Huma-Num](#) è stata creata nel 2013 per volontà del MESRI — con il supporto del Cnrs (Centre national de la recherche scientifique), dell'Università di Aix-Marseille e del [Campus Condorcet](#) (l'ente pubblico che dovrebbe raggruppare progressivamente in un solo grande campus il vasto potenziale scientifico parigino

<sup>2</sup> F. Cavalier, *Des Cadist pour quoi faire?*, «Bulletin des bibliothèques de France (Bbf)», LVIII, 2013, 1, pp. 78-81.

nel settore delle discipline umanistiche) — dalla fusione di due infrastrutture preesistenti, Adonis (2007) e Corpus-IR (2011).<sup>3</sup> Essa ha due obiettivi: facilitare la transizione al digitale della ricerca nel campo delle scienze umane e sociali; e associare gli operatori della ricerca alla costruzione di servizi digitali perenni in ambito nazionale e internazionale, poiché rappresenta la Francia nelle tre infrastrutture europee: [DARIAH-EU](#), il cui obiettivo è quello di sviluppare lo scambio di dati, competenze e servizi a livello europeo nel settore delle scienze umane e sociali; [CLARIN](#), che si propone di sviluppare e sostenere la ricerca nel campo specifico della linguistica e offre soluzioni a lungo termine e servizi tecnologici per la diffusione, l'interconnessione, l'analisi e la conservazione dei dati e degli strumenti di linguaggio digitale; e [OPERAS](#), che riunisce i principali attori europei dell'editoria scientifica nel settore delle scienze umane e sociali.

La TGIR Huma-Num ha sviluppato un dispositivo tecnologico unico che permette di supportare le diverse fasi del ciclo di vita dei dati digitali fornendo una serie di servizi per l'archiviazione, la conservazione a lungo termine, l'elaborazione, il *reporting*, la diffusione e la condivisione dei dati digitali provenienti dalla ricerca nelle scienze umane e sociali [vd. fig. 1].

Uno strumento importante di questa strategia sono i cosiddetti *consortium*, che riuniscono diverse unità e gruppi di ricerca intorno a temi e oggetti comuni, per i quali definiscono procedure e standard digitali condivisi (metodi, strumenti, condivisione di esperienze); ma formulano anche un programma d'azione pluriennale per il quale si impegnano a fornire parte delle risorse necessarie (in particolare il personale) [vd. fig. 2].

Citerò qui solo il consorzio [CAHIER](#) (Corpus d'Auteurs pour les Humanités: Informatisation, Édition, Recherche), costituito nel gennaio del 2011 come consorzio interdisciplinare (filosofia, letteratura, ecc.), che riunisce progetti di ricerca che cooperano per sviluppare, valorizzare e co-costruire nuove pratiche digitali nel campo delle scienze umane e sociali. Il settore di competenza sono i *corpora* di autori e, più in generale, i *corpora* testuali che sono in relazione con l'opera di un autore, una tradizione editoriale, una forma letteraria, un genere.

Va detto che l'attribuzione della sua certificazione (*label*), ovvero il rispetto delle sue raccomandazioni, armonizzate con quelle degli altri *consortium* in sede di Huma-Num, è una condizione quasi essenziale per partecipare a un bando di gara. L'intento, se vogliamo, non è tanto o non soltanto quello di impedire l'obsolescenza di procedure, formati e linguaggi, che appare ormai scontato e al quale non si potrà sfuggire, quanto quello di fare massa, ovvero di porre le generazioni che seguiranno, tra venti, trent'anni, come ricordava Amedeo Quondam, di fronte alla necessità di trovare sistemi per far migrare tutta la conoscenza che sarà stata prodotta in questo modo verso le forme che i sistemi di informazione avranno in futuro: l'uniformità delle norme adottate oggi per le nostre produzioni sarà probabilmente la garanzia della loro sopravvivenza domani.

Gli obiettivi, che CAHIER condivide con gli altri *consortium*, sono essenzialmente quattro:

- federare le iniziative di ricerca attorno a un *corpus* di autori (costituzione, pubblicazione, distribuzione, utilizzo, ecc.);

<sup>3</sup> Sulla nascita della TGIR Huma-Num e sul dispositivo cui fa capo si veda: *Huma-Num. La nouvelle très grande infrastructure de recherche pour les humanités numériques*, «La lettre de l'InSHS», XXV, 2013, pp. 23–25.

- promuovere la formazione ai nuovi strumenti, la condivisione delle diverse esperienze, il rispetto di norme e standard che favoriscono lo scambio, l'interoperabilità e l'accesso ai dati, nonché la ricerca scientifica;
- favorire la diffusione *open access* dei *corpora* dei progetti partner;
- promuovere l'adesione alle *FAIR Practices* (*Enabling Findability, Accessibility, Interoperability e Reuse of digital assets*).

L'ultimo pilastro di questa strategia di accompagnamento della transizione digitale è il GIS (Groupement d'Intérêt Scientifique) [CollEx-Persée](#), un'infrastruttura di ricerca nel settore dell'informazione scientifica e tecnica. Creato nel 2017, il CollEx sostituisce la rete dei CADIST, di cui ha ripreso alcune missioni, con un ampliamento del loro campo di applicazione e l'allargamento alle biblioteche di ricerca non CADIST, agli organismi di ricerca, agli operatori nazionali, ecc. Riunisce 21 istituti di ricerca e 4 operatori nazionali: [Persée](#), per la digitalizzazione; [ABES](#) (Agence Bibliographique de l'Enseignement Supérieur), per i dati bibliografici; il [CTLES](#) (Centre Technique du Livre de l'Enseignement Supérieur), per la conservazione dei documenti; l'[INIST-CNRS](#) (Institut de l'Information Scientifique et Technique), per il *data mining*; la [Bnf](#) e un centinaio di strutture certificate (*labélisées*) per le loro collezioni di eccellenza.

I servizi ai ricercatori sono ora al centro dei progetti. Il CollEx, infatti, nasce da una constatazione che era all'origine della riflessione da cui è scaturito anche il progetto *Fonte Gaia*: le relazioni tra la comunità delle biblioteche e quella dei ricercatori hanno subito il contraccolpo dei progressi tecnici e della massiccia disponibilità di risorse documentarie online, che non solo hanno cambiato le procedure della ricerca, ma hanno indotto anche il mondo delle biblioteche a ripensare il proprio mestiere. L'obiettivo del CollEx è, dunque, quello di organizzare in maniera collettiva la valorizzazione dei grandi fondi patrimoniali documentari e scientifici, quale che sia il loro supporto, a dei fini di ricerca, finanziando i progetti che li utilizzano; con un'ambizione: creare una biblioteca che raccolga collezioni ibride (digitali, a stampa, archivi e risorse iconografiche) supportate da servizi che rispondano alle nuove esigenze dei ricercatori, che sono al contempo gli utilizzatori di fonti di ogni tipo e i produttori dei dati e dei risultati della ricerca. Certo, si tratta di un traguardo complesso da raggiungere, perché implica il superamento di diffidenze, pregiudizi e vecchie abitudini, soprattutto quando si esce dall'ambito di competenza del MESRI.

#### 4. *Fonte Gaia*

Come accennavo al principio, il progetto *Fonte Gaia* è pilotato dal CoBNIF, costituito nel giugno 2016 per iniziativa di 5 università italiane e francesi (Bologna, Grenoble, Padova, la Sapienza e la Sorbonne Nouvelle), mentre due nuovi membri, già attivi nel consorzio, le università di Tours e di Udine, aderiranno ufficialmente in occasione del rinnovo della nuova convenzione, in corso di approvazione; ma *Fonte Gaia* è aperta a molteplici partenariati e altri membri, anche non universitari (biblioteche non universitarie, fondazioni, ecc.), aderiranno in futuro, anche se le specificità statutarie di questo tipo di istituzioni culturali e la diversità degli enti di tutela e dei ministeri competenti possono rappresentare talvolta un freno.

La coordinazione del consorzio è assicurata, dal 2016, da Elena Pierazzo (Tours). Il consiglio di gestione è attualmente composto da Gino Ruozzi (Bologna), Filippo Fonio e Lucie Albaret (Grenoble), Franco Tomasi (Padova), Silvia Tatti (Sapienza), Christian Del Vento (Sorbonne Nouvelle), Silvia Contarini (Udine); il consiglio scientifico, invece, è composto da Chiara Lastraioli (Tours), Laura Nay (Torino), Amedeo Quondam (Sapienza), Yann Sordet (Bibliothèque Mazarine, Parigi) e Stefano Verdino (Genova).

Se la *governance* del consorzio è condivisa tra tutti i partner, le risorse invece sono decentrate, non solo perché i fondi da digitalizzare si trovano sia nelle biblioteche francesi che in quelle italiane e i contributori potenziali sono presenti in tutta Europa, ma anche perché le risorse per realizzare i singoli progetti sono stanziare dal partner che li propone e li sviluppa nel quadro di *Fonte Gaia*. Al di là delle sinergie e della determinazione che animano il consorzio, infatti, lavorando a cavallo delle Alpi ci si confronta con procedure amministrative e finanziarie e, non di rado, con un'architettura istituzionale differenti: basti l'esempio delle biblioteche universitarie, che in Francia dipendono dal MESRI e fanno parte delle università rendendo quasi statutaria la loro collaborazione, mentre in Italia dipendono dal MiBAC, rendendo in tal modo meno agevole la promozione di progetti che coinvolgano organicamente queste due istituzioni. Un altro problema con cui ci si scontra è senz'altro la diversità delle procedure di gestione dei fondi, che si somma alle criticità derivanti dalla progressiva preponderanza dei finanziamenti su progetto a discapito delle dotazioni fisse e ricorrenti.

Gli obiettivi con cui si è costituito il CoBNIF e da cui è nata *Fonte Gaia* sono dunque tre:

- creare una biblioteca digitale di riferimento facendo cooperare il mondo della ricerca e quello delle biblioteche;
- favorire l'uso a fini scientifici e di ricerca del patrimonio culturale e documentario;
- lanciare campagne di digitalizzazione a partire non già da programmi di conservazione e di valorizzazione, ma da specifici progetti di ricerca; si tratta di un punto essenziale, sostenuto fermamente dalla comunità delle biblioteche, che fin dall'inizio ha sollecitato un rovesciamento della prospettiva nelle politiche di digitalizzazione patrimoniale ritenendo che non si dovessero più privilegiare campagne massicce e sistematiche sul modello di *Google Books*, ma campagne mirate, lanciate sulla base di progetti scientifici preesistenti che rispondano ad esigenze di ricerca.

Perché è stato scelto il nome *Fonte Gaia*? Le ragioni sono molteplici: *Fonte Gaia* deve il suo nome alla famosa fontana di Piazza del Campo a Siena, che prese il nome dal giubilo degli abitanti della città quando, nel 1346, l'acqua sgorgò finalmente nel centro della città; ma la fonte è anche ciò da cui traggono alimento le opere letterarie e le nostre ricerche, la tradizione letteraria, ovvero le fonti documentarie e archivistiche, ecc. Un sapere che scaturisca dal confronto e dall'incontro con le fonti e la circolazione delle culture e delle idee oltre i confini delle Alpi

sono infatti l'ambizione e l'oggetto privilegiato di studio di *Fonte Gaia*, affinché le scienze umane digitali formino il *gai saber* del XXI secolo.<sup>4</sup>

### 5. *Un progetto in due tempi*

Il progetto si è strutturato progressivamente in due tempi. Il primo, che si è articolato in quattro momenti strategici,<sup>5</sup> dopo una fase iniziale di riflessione (2010–2013) in cui abbiamo cominciato a interrogarci su come dovesse essere un servizio veramente utile agli studiosi nel settore dell'italianismo, in Francia e oltre, ha visto l'identificazione dei partner, la costituzione del consorzio CoBNIF (2013–2016) e, a partire da un tavolo di lavoro con la Bnf (giugno–ottobre 2013), la decisione di costituire un consorzio organicamente aperto a partner italiani.

Il secondo tempo, avviato nel giugno del 2016 con la costituzione ufficiale del Consorzio CoBNIF, ha visto inizialmente la creazione dell'ambiente di lavoro (2016–2019), con la prima versione della biblioteca digitale, dei servizi e degli strumenti di base, la realizzazione di *Fonte Gaia blog* e l'implementazione dei primi progetti; poi, a partire dal 2019, la realizzazione di *Fonte Gaia 2.0*, con la costituzione di una cellula di Digital Humanities entro il laboratorio [ELAN](#) (Équipe Littératures et Arts Numériques) in seno all'UMR Litt&Arts, un'*unité mixte de recherche* del Cnrs e dell'università Grenoble Alpes, che ha permesso lo sviluppo di una nuova versione della piattaforma *Fonte Gaia* con l'implementazione di servizi e funzionalità aggiuntive.

Grazie ai finanziamenti iniziali ottenuti dai membri e alla valorizzazione del patrimonio documentario dei partner del consorzio sono stati avviati i primi progetti:

- valorizzazione dei fondi antichi delle biblioteche universitarie di Grenoble e della Sorbonne Nouvelle (realizzato da Filippo Fonio, Claire Mouraby, Carlo Alberto Girotto e Christian Del Vento);
- ricostruzione della biblioteca di Henri Hauvette, primo universitario francese a occupare una cattedra di letteratura italiana, prima a Grenoble, poi alla Sorbona<sup>6</sup> (realizzato da Filippo Fonio, Claire Mouraby e Carlo Alberto Girotto);
- *Digital Alfieri*, vincitore del programma Psl Explore 2016 e del programma CollEx 2018 (in corso, diretto da Christian Del Vento e Monica Zanardo);
- *Database* del progetto *Dante d'hier à aujourd'hui en France* (DHAF), vincitore di un finanziamento dell'Agence nationale de la recherche (ANR) (in corso, diretto da Filippo Fonio);

<sup>4</sup> Una rapida presentazione del progetto e della scelta del nome in E. Pierazzo, C. Mouraby, F. Fonio, *A new approach to libraries in Digital Humanities: the case of Fonte Gaia*, in *Digital Humanities 2016. Conference Abstracts* (Cracovia, 11–16 luglio 2016), Cracovia, Jagiellonian University and Pedagogical University, 2016, pp. 862–863.

<sup>5</sup> Per il quale rinvio al contributo di F. Fonio, C. Mouraby, *Fonte Gaia: bibliothèque numérique et blogue scientifique*, in É. Cavalié, F. Clavert, O. Legendre, D. Martin (éds.), *Expérimenter les humanités numériques. Des outils individuels aux projets collectifs*, Montréal, Les Presses de l'Université de Montréal, 2017, pp. 161 sgg.

<sup>6</sup> Sulla figura dell'italianista francese Henri Hauvette si rinvia a A. Jeanroy, *Henri Hauvette*, «Études Italiennes», n.s., v, 1935, pp. 109–116; F. Neri, *Henri Hauvette. Commemorazione*, «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino», LXX, 1934–1935, pp. 264–268; F. Picco, C. Pellegrini, *Henri Hauvette*, in *Letteratura italiana – I Critici*, vol. II, Milano, Marzorati, 1970, pp. 1298–1308; R. Ceserani, *Henri Hauvette*, in *Enciclopedia dantesca*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1970.

- *Nievo e la cultura letteraria del Risorgimento: contesti, paradigmi e riscritture (1850–1870)*, vincitore di un PRIN 2017 (in corso, diretto da Silvia Contarini);
- Un progetto federatore: *Biblioteche di scrittori* (a venire, pilotato da Christian Del Vento e Franco Tomasi).

Il progetto si articola attualmente in una biblioteca digitale, [Fonte Gaia Bib](#), e in uno spazio di scambio e discussione, [Fonte Gaia Blog](#), una *webrevue*, la cui redazione è composta da ricercatori sparsi, ma collegati dai nuovi strumenti del Web, che insieme animano e riportano i dibattiti sull'italianismo nell'era delle Digital Humanities [vd. fig. 3].

[Fonte Gaia Bib](#) è una biblioteca digitale basata su Omeka Classic, l'ormai celebre CMS. Per il momento, essa raccoglie i fondi documentari dei partner francesi del CoBNIF, l'Università di Grenoble e l'Università Sorbonne Nouvelle [vd. fig. 4]

*Fonte Gaia Bib* sarà una biblioteca interoperabile sia tra i diversi partner, sia rispetto all'esterno, e si appoggerà alla *partnership*, siglata a fine 2019, con [NAKALA](#), l'infrastruttura creata da Huma-Num per permettere un accesso perenne e interoperabile ai dati dei progetti partner. Essa offre uno stoccaggio virtualmente illimitato dei dati dei progetti partner, un servizio di accesso ai dati e ad alcuni servizi di presentazione dei metadati (in formato Dublin Core esteso, *dcterms*): *data exposure* e accesso interoperabile (*harvesting*), via il protocollo OAI-PMH, e un aggiornamento dei protocolli che ovvia all'obsolescenza programmata dei dati stessi.

#### 6. Un'evoluzione in corso: *Fonte Gaia 2.0*

*Fonte Gaia* è un progetto digitale in costante evoluzione. È attualmente in via di sviluppo una nuova versione, *Fonte Gaia 2.0*, che si baserà sempre su Omeka Classic, essendo stata scartata l'ipotesi studiata inizialmente di migrare verso Omeka S, la nuova versione del *content manager* rilasciata alla fine del 2017, che risulta ancora instabile e, dunque, per il momento meno affidabile.

La biblioteca digitale avrà anche una nuova veste grafica. Il *design* tenderà verso una maggiore semplicità e si baserà su un lavoro di modellizzazione condotto con esperti e potenziali utenti.<sup>7</sup> La piattaforma sarà intuitiva e utilizzabile da tutti. Essa offrirà nuove funzionalità: la ricerca bilingue e disambiguata, con interrogazione estesa (sinonimi, iperonimi, iponimi, ecc.); la lettura strutturata (immagini e trascrizioni in parallelo, descrizione scientifica dei contenuti, analisi codicologica e filologica, percorsi di lettura); e la lettura avanzata, con strumenti di confronto e di elaborazione delle immagini. La biblioteca digitale guiderà gli utenti attraverso i contenuti e saranno sviluppati servizi che incoraggiano l'utente ad impegnarsi a fondo nella produzione di contenuti.

Saranno implementate nuove funzionalità avanzate:

<sup>7</sup> Si veda E. Leblanc, *Bibliothèques numériques enrichies et participatives: Utilisateurs, Services, Interfaces*, Thèse de doctorat en Etudes italiennes, sous la direction de E. Pierazzo et de H. Blanchon, soutenue le 29 novembre 2019 à l'Université Grenoble Alpes, dans le cadre de École doctorale Langues, Littératures et Sciences Humaines (Grenoble), en partenariat avec le Laboratoire universitaire Histoire Cultures Italie Europe (Grenoble).

- servizi partecipativi di tipo cooperativo, come l'indicizzazione, l'aggiunta di commenti e di riferimenti bibliografici; e di tipo collaborativo: edizioni critiche digitali, percorsi di lettura, descrizioni scientifiche e mostre digitali;
- servizi personalizzati, come uno spazio personale con lettura, ricerca e liste di *download*; la possibilità di creare collezioni personali.

La nuova *homepage* è pensata innanzitutto per gli internauti che non ricercano un documento specifico, per fare scoprire loro i documenti più interessanti della biblioteca digitale e per offrire una panoramica dei suoi contenuti.

La *homepage* mostra in poche immagini la diversità dei contenuti di *Fonte Gaia* consentendo all'utente di tenersi aggiornato sull'attualità del progetto. La sezione *Explorer – Notre sélection/La nostra selezione* permetterà di valorizzare documenti particolarmente rari o preziosi. La sezione *Actualités/News*, invece, metterà in evidenza i documenti più recenti pubblicati *online*, ma anche i nuovi articoli del *blog* o progetti particolari, come un'edizione scientifica digitale o una mostra virtuale. La rubrica *Participer/Partecipare*, infine, mostrerà i diversi modi di aderire e contribuire al progetto [vd. fig. 5].

È stato svolto un ampio lavoro di collaborazione per raggiungere un accordo su come descrivere i documenti, in modo che le varie collezioni raccolte da *Fonte Gaia* possano essere esplorate in modo coerente. Si è tenuto conto di altri partner come *Gallica*, con cui è in corso l'*harvesting*, in modo da non penalizzare una collezione che sia già stata raccolta dalla biblioteca digitale della Bnf. La Figura 6 riproduce una pagina di esempio. A sinistra, il visualizzatore dà accesso online alla versione digitalizzata, mentre a destra il blocco dei metadati permette di accedere alle informazioni bibliografiche.

Sono previsti due manuali di documentazione: il *Manuale dell'amministratore*, a cura di Camille Desiles et Anne Garcia-Fernandez, in corso di pubblicazione; e il *Manuale del gestore della biblioteca*, in corso di redazione, che sarà destinato ai partner per facilitare l'integrazione di nuovi documenti.

Grazie all'utilizzo del protocollo IIIF, in corso di finalizzazione, ogni partner potrà gestire i propri dati autonomamente e l'utente finale consulterà le risorse su una piattaforma unica, con la possibilità di visualizzare e confrontare due documenti distanti in parallelo grazie all'uso del visualizzatore *Mirador*, nonché di salvare i documenti e di condividerli.

Tra le evoluzioni a venire sarà implementata una piattaforma per l'edizione di testi. Si tratta di uno sviluppo importante del progetto *Fonte Gaia*, che nasce dalla constatazione che solo una struttura come il CoBNIF, fondata su un legame forte tra le università, che hanno per compito la produzione e la diffusione del sapere, e le biblioteche, che hanno per compito istituzionale la sua conservazione, può garantire la sostenibilità nel tempo di una piattaforma capace di ospitare le future edizioni digitali, offrendo assistenza ai ricercatori che le concepiscono, e di prendersene cura nel tempo.<sup>8</sup> Un nuovo modulo per la pubblicazione di edizioni critiche è in via di sviluppo.

<sup>8</sup> Su questo aspetto si vedano i contributi di E. Pierazzo, *Digital Scholarly Editing. Theories, Methods and Models*, Aldershot, Ashgate, 2015; E. Pierazzo, *Quale infrastruttura per le edizioni digitali? Dalla tecnologia all'etica*, «Textual Cultures», XII, 2019, 2, pp. 5-17: 12-13; J. van Zundert, P. Boot, *The digital edition 2.0 and the digital library: Services, not resources*, «Bibliothek und Wissenschaft», XL, 2012, pp. 141-152.

La Figura 7 mostra il progetto pilota, l'edizione della *Gesuiteide* di Filippo Buttari, realizzata da Serena Crespi con la TEI e visualizzabile tramite EVT 1 a partire dalla pagina del documento.

### 7. Gli obiettivi per il futuro

Quali sono gli obiettivi a lungo termine di *Fonte Gaia*? Sono quelli affiorati nelle discussioni che hanno accompagnato gli interventi al convegno *Italianistica digitale* e che emergono a più riprese nei contributi raccolti in questo numero di «Griseldaonline».

Innanzitutto, direi, la necessità di contribuire a superare la parcellizzazione delle esperienze che caratterizza l'universo dell'italianistica digitale, raccogliendo in rete e facendo dialogare progetti e risorse di qualità spesso eccezionale, ma scarsamente accessibili se non ai pochi che posseggono l'informazione. Occorre cioè permettere a un bacino di utenza estesa di raggiungere rapidamente l'informazione. Un buon uso dei finanziamenti pubblici, infatti, non implica solo la perennizzazione dei dati, ma anche e soprattutto la loro accessibilità.

In secondo luogo, offrire un potente supporto alla ricerca nel campo dell'italianismo creando un portale che dia accesso e visibilità a risorse e materiali dispersi attraverso una piattaforma aperta e interoperabile e che valorizzi le singole realizzazioni difendendone al contempo l'autonomia individualità.

In seguito, contribuire a costruire un ecosistema digitale della ricerca nel settore italianista a livello francese ed europeo, attraverso la collaborazione istituzionale tra università francesi e italiane, che offra un aggregatore di natura non commerciale della produzione scientifica nel settore dell'italianistica e che promuova la creazione di una piattaforma di pubblicazione (riviste, monografie...) *open access*, sul modello della piattaforma *OpenEdition*.

Si tratta di sfide cruciali per l'avvenire della ricerca in campo umanistico dei prossimi decenni e occorrerà accompagnare i cambiamenti di paradigmi generati dalla quantità enorme di dati che la transizione digitale metterà a nostra disposizione e che andranno interpretati e sfruttati: cambiamenti che, anche nelle nostre discipline, renderanno la ricerca più collettiva e fondata in maggior misura su sinergie di gruppo. Gli impegni di risorse umane e finanziarie richiesti sono tali, infatti, che le sfide poste dalla transizione digitale non potranno essere affrontate se non in maniera collettiva da tutta la disciplina.

DOSSIER ICONOGRAFICO

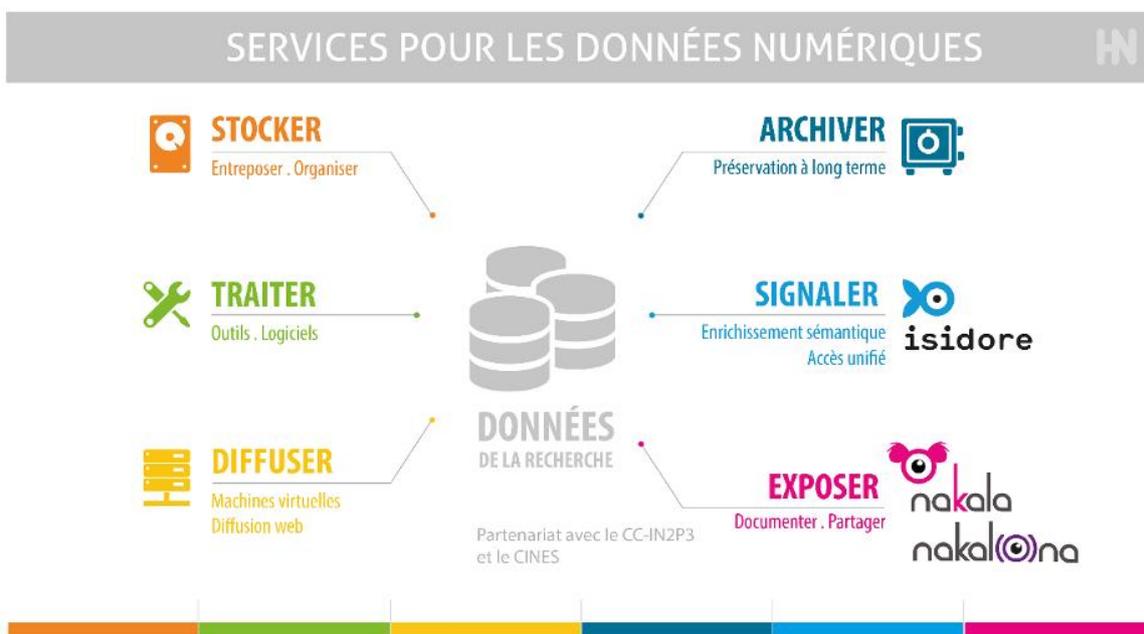


Fig. 1 – I servizi offerti dalla Tgir Huma-Num.



Fig. 2 – Gli strumenti messi a disposizione della comunità scientifica dalla TGIR Huma Num.



Fig. 3 – Fonte Gaia Blog.

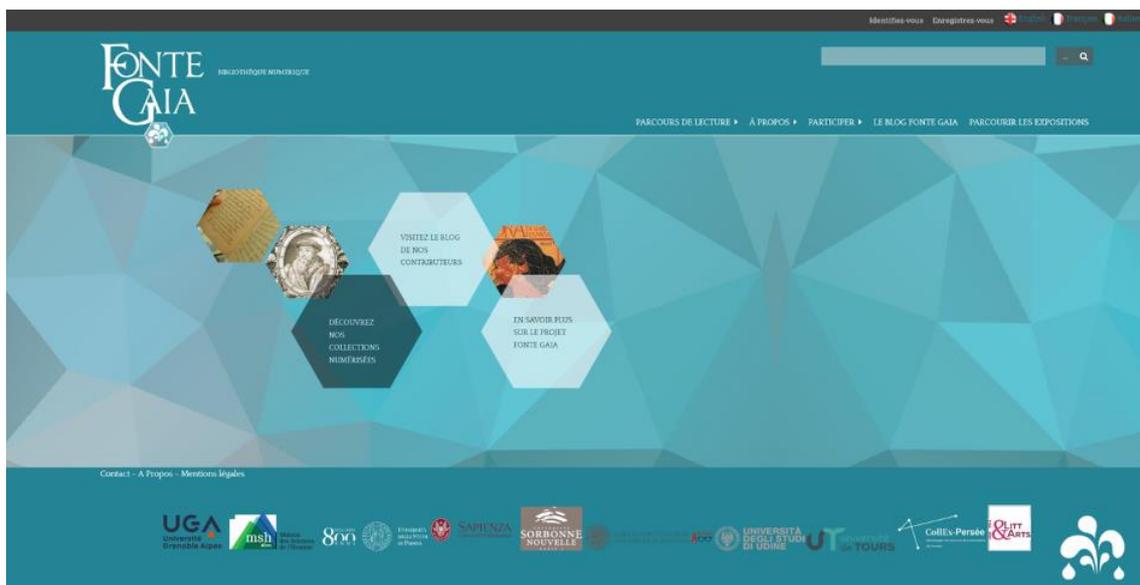


Fig. 4 – Fonte Gaia Bib.

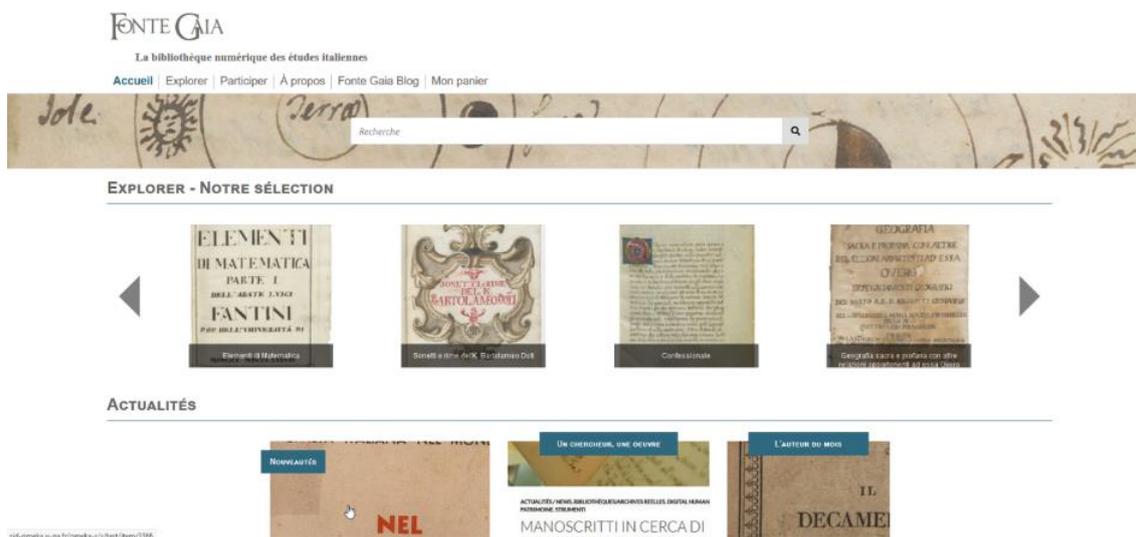


Fig. 5 – La home page di Fonte Gaia.

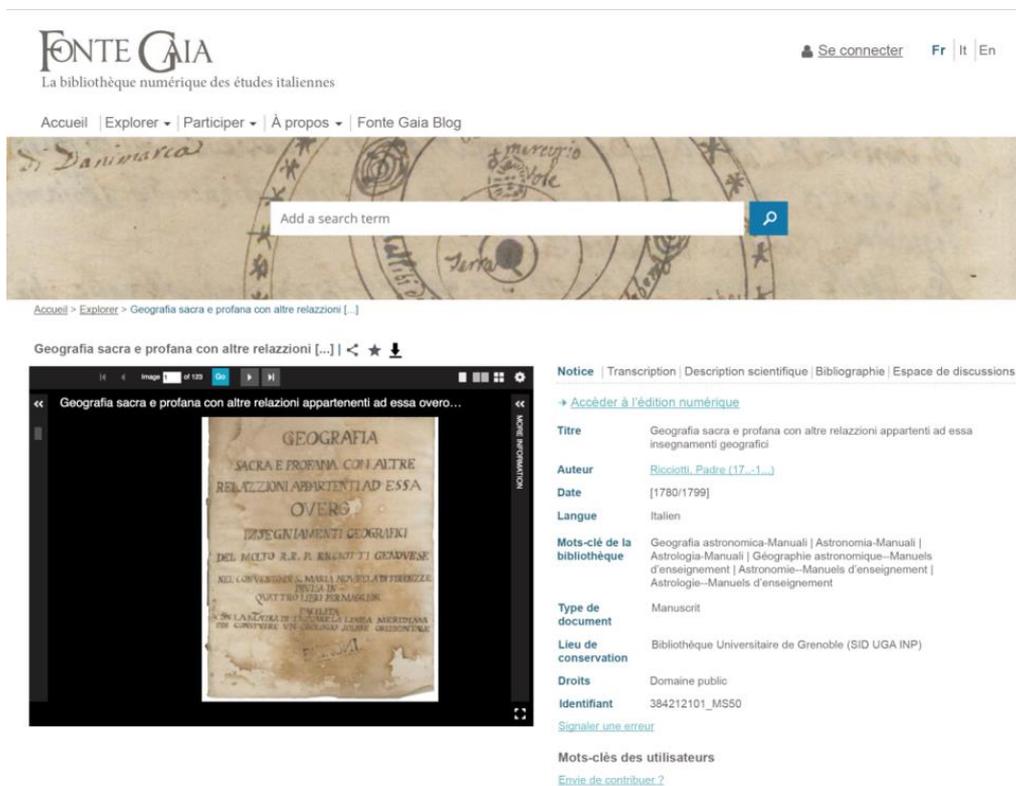


Fig. 6 – Una pagina di esempio dei risultati della ricerca in *Fonte Gaia Bib.*

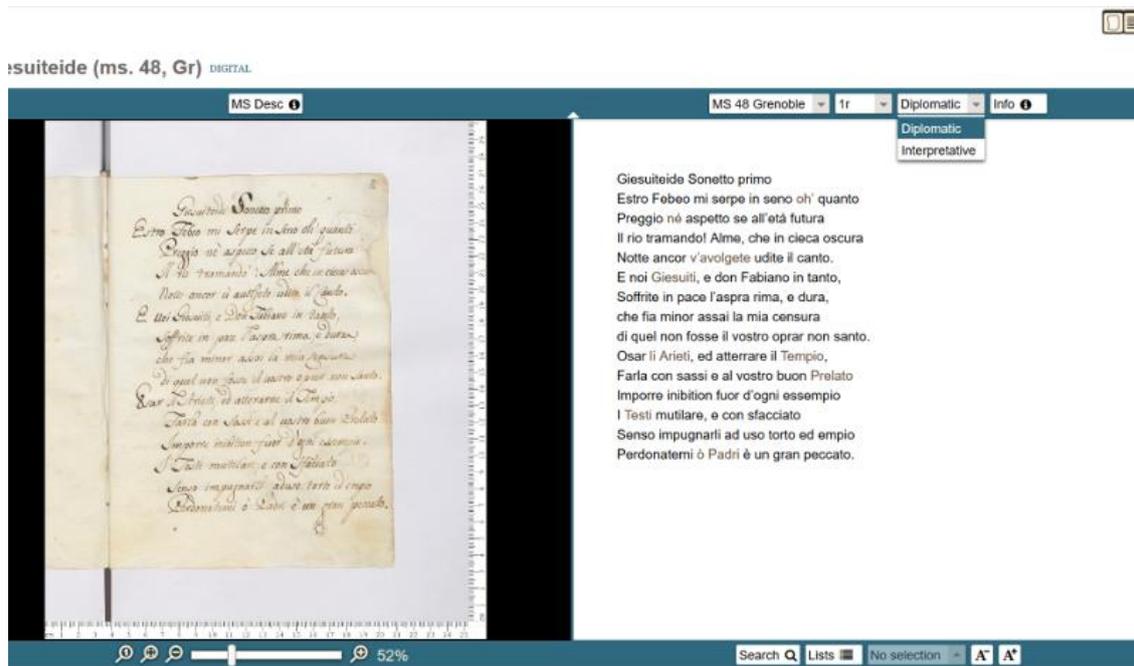


Fig. 7 – Una pagina di esempio del progetto pilota dell'edizione della *Gesuiteide* di Filippo Buttari curata da Serena Crespi.